

PARASSITA

Si nutre delle api rendendole più deboli. Bisogna monitorare e intervenire con prodotti per debellare questo flagello

METEO

La siccità e il freddo della scorsa estate hanno precluso la fioritura di alcune piante e anche limitato quella importante dei rododendri

IL CASO**Allarme varroa, gravi perdite nelle covate**

Negli apiari visitati e dai dati raccolti presso gli apicoltori più attenti, si considera ancora molto alto il pericolo varroa, un parassita che indebolisce le covate. «Il problema con la varroa è sempre più grosso - spiega Giampaolo Palmieri, presidente Apas di Sondrio -. Abbiamo partecipato da poco ad un convegno allarmante su questo parassita così difficile da debellare dagli alveari e che è sempre più in aumento. Quest'anno abbiamo avuto grosse perdite negli alveari a causa del clima. Le temperature miti di quest'inverno e l'arrivo anticipato della primavera ha risvegliato presto le api. Di conseguenza anche il parassita si è propagato di più e ha sfruttato più generazioni di api».

PROPRIO IN QUESTI GIORNI l'Apas ha invitato tutti gli allevatori ad effettuare trattamenti test per monitorare la situazione nei propri apiari ed eventualmente

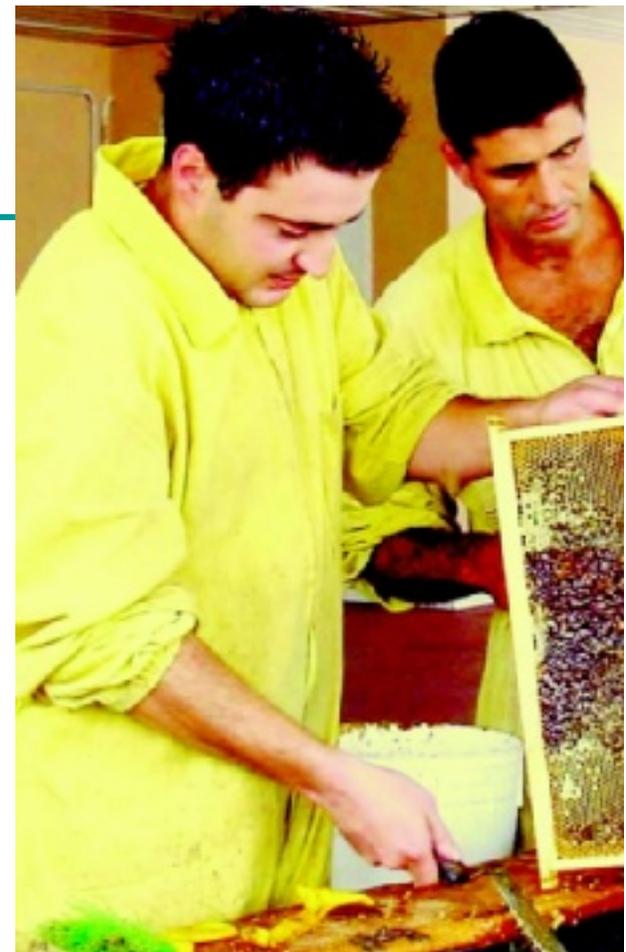
intervenire con l'ossalico sublimato. «Quest'estate abbiamo consigliato agli apicoltori un certo tipo di trattamento contro la varroa, avvalendoci del servizio dell'Asl e rimanendo sempre a contatto con il mondo della ricerca scientifica - continua Palmieri -. Purtroppo a luglio e agosto la temperatura si è abbassata notevolmente senza preavviso e il gel da noi indicato funziona solo in determinati intervalli termici e con temperature elevate e quindi non ha funzionato. Abbiamo dovuto cambiare prodotto e ripianificare i trattamenti per contenere l'alta carica di varroa». Tutte le informazioni necessarie per gli apicoltori si possono trovare sul sito dell'Apas www.apicoltori.so.it.

PALMIERI

«Tutti gli apicoltori devono fare dei controlli e intervenire»

«Invitiamo tutti gli allevatori a fare dei controlli situazione per situazione - conclude Palmieri -. Noi stessi stiamo monitorando il territorio e siamo preoccupati. Purtroppo è ancora presto per quantificare le perdite a causa della varroa. Vedremo nei prossimi mesi, rimanendo sempre in allarme».

C.E.

**IL BILANCIO DELL'ASSOCIAZIONE PRODUTTORI APISTICI DI SONDRIO****«Il maltempo ha rovinato**

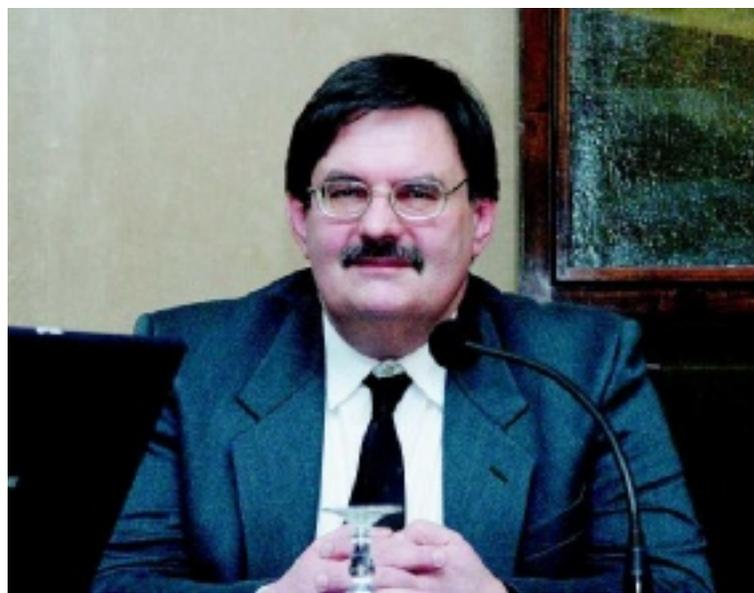
Si è registrata una perdita del 25% causata da variazioni climatiche

di CHIARA ERBA

- SONDRIO -

E' ORMAI TEMPO di bilancio per i produttori di miele. È quasi al termine la stagione per gli apicoltori valtellinesi e valchiavennaschi che da sempre si distinguono per qualità e quantità dei prodotti. Quest'anno però le variazioni repentine del clima e la devastante grandinata che nel mese di agosto ha flagellato gran parte della provincia di Sondrio hanno portato dei danni alla produzione di miele.

«L'annata non è andata eccessivamente bene - spiega Giampaolo Palmieri, presidente dell'Apas, l'associazione produttori apistici della provincia di Sondrio -. Abbiamo avuto prima un periodo di siccità e poi dei ritorni di freddo che, soprattutto in alta montagna, ha ridotto



Giampaolo Palmieri, presidente Apas di Sondrio

al minimo la fioritura dei rododendri e ha precluso altre infiorescenze. Abbiamo avuto una perdita del 25% del prodotto, dovuta anche alla grandine che, essendo caduta solo in alcune zone, ha comportato anche una disparità di produzione sul territorio. Alcune aree sono state molto sacrificate e danneggiate».

IL MALTEMPO, quindi, non ha permesso lo schiudersi di alcune qualità di fiori mentre ha limitato molto nel tempo la durata di altre, tra cui proprio i rododendri che rappresentano una delle più importanti produzioni di miele in Valtellina.

«Il rododendro è per noi il prodotto di punta - continua Palmieri -.

Fortunatamente abbiamo avuto delle interessanti fioriture in primavera in anticipo rispetto agli altri anni e le api hanno incominciato a produrre molto presto. Abbiamo quindi ottenuto una grossa quantità di miele primaverile, che rappresenta una nicchia d'eccellenza».

TRA I MIELI di primavera, quest'anno hanno avuto un posto di rilievo quello di ciliegio e di erica arborea.

«Abbiamo avuto grosse partite di mieli monofloreali e tante altre di Mille fiori con insolite composizioni che hanno garantito particolari sapori - conclude Palmieri -. Abbiamo perso un po' nelle fioriture classiche ma si è compensato inoltre con quelle di ciliegio e con quelle di erica arborea. Quest'ultima, a fiori bianchi, ha avuto un grande peso soprattutto in Bassa Valle, nella zona di Dazio e in Valchiavenna. Ne è uscito un miele Mille fiori eccellente e con un gradevole sapore di liquirizia. Speriamo per l'anno prossimo, cercando di dare più visibilità anche a queste particolari produzioni».

**Consiglio, un'alimentazione di sostegno**

IL PROGETTO OBSERVER attivato sul territorio per il monitoraggio degli allevamenti sta fornendo utili indicazioni. Tranne che per gli apiari posti intorno a quota 1.000, dove sembra che le api abbiano trovato una fioritura interessante, tutte quelle poste a quote più basse sono in deficit alimentare, ovvero i consumi superano largamente le importazioni. Questa è una fase delicata perché le regine stanno deponendo le covate autunnali e molte famiglie sono sotto stress per la presenza della Varroa. I tecnici consigliano quindi una nutrizione di sostegno.